

conseguente partecipazione di tali risorse umane al quadro fiscale e previdenziale del paese, costruendo reti di integrazione sociale e lavorativa, con particolare riferimento all'occupazione, alla casa, allo studio, alla salute, al fine di affrontare la sfida della multiculturalità in chiave competitiva e solidale.

## 2 - PRIORITA' ORIZZONTALI DI CRESCITA

L'obiettivo di competitività territoriale viene inoltre perseguito, oltre che con interventi legati al miglioramento delle condizioni "ambientali" di contesto, con azioni dirette alla qualificazione del patrimonio umano e alla riorganizzazione della struttura produttiva, con una particolare attenzione alle politiche per "l'occupazione e la conoscenza", alle logiche di integrazione di filiera e di sviluppo e trasferimento dell'innovazione; contestualmente, le Regioni individuano come prioritarie le azioni a supporto della proiezione internazionale delle imprese e gli interventi rivolti a incrementare il flusso di investimenti esteri nei nostri territori.

Nell'ambito dell'accelerazione della strategia di Lisbona e del rilancio della competitività territoriale, acquista un forte significato la Priorità orizzontale di crescita relativa alla **RICERCA E SVILUPPO, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE (2A)**, composta da un complesso di interventi integrato tra settore pubblico e privato, finalizzato a garantire al sistema economico-produttivo italiano di poter reggere la sfida della competitività internazionale, favorire uno sviluppo sostenibile, creare occupazione qualificata, dando vita a nuove imprese e rafforzando il tessuto di quelle esistenti, spostando su politiche non-prezzo il momento della competizione del prodotto/servizio.

L'innovazione e la ricerca si collocano al centro di tutti gli atti programmatici regionali, con l'obiettivo di elevare le eccellenze dei sistemi regionali, dal punto di vista produttivo, sociale, culturale, artistico, ambientale, e di spostare il tessuto produttivo delle Regioni verso su una frontiera più avanzata sia della qualità della conoscenza (di base, applicata e trasferita), che della cultura dello sviluppo di impresa, nella ricerca del difficile equilibrio tra spinta propulsiva verso l'innovazione e la gestione del rischio relativo a investimenti di capitale, di apertura di nuovi mercati, di gestione del cambiamento.

Tale approccio può, e deve, fondarsi sull'obiettivo che tutto il paese faccia "sistema" attorno alla valorizzazione delle eccellenze, intellettuali e produttive, secondo il criterio che interpreta la ricerca di base quale momento fondante dell'innovazione, che deve potersi sviluppare in maniera integrata con le fasi a valle di applicazione e trasferimento degli output da ricerca, ma che deve essere fortemente interconnessa con tutto il sistema della ricerca internazionale, premessa indispensabile per affrontare la globalizzazione dei mercati attraverso la conoscenza e condivisione dei risultati della globalizzazione della ricerca stessa. E' dunque necessario realizzare un "sistema della ricerca" che organizzi lo sviluppo e l'offerta di innovazione integrando il livello nazionale con la

dimensione regionale: l'azione strutturante relativa alla ricerca di base condotta dalle strutture nazionali, alla quale lo Stato deve dare impulso e garanzia di risorse necessarie per porsi ad un livello comparabile con i sistemi degli altri paesi sviluppati, si deve integrare con un'azione a livello regionale che, più a contatto con le specificità regionali, interviene nelle dinamiche di trasferimento alla realtà dei sistemi locali.

In tal senso la promozione dei processi di innovazione è intesa, dalle Regioni, a tutto campo, per i settori che mostrano maggiori dinamiche e spinte verso l'innovazione di prodotto e di processo (nuovi materiali, nanotecnologie, biotecnologie, ICT, ...) ma anche per i settori produttivi tradizionali, che caratterizzano larghe parti dell'economia e dell'industria italiane: come già prima ricordato tali settori devono essere accompagnati verso la trasformazione, definendo strategie di posizionamento su specifici segmenti di nicchia o, in casi estremi, di completa riconversione delle produzioni, attraverso un processo di evoluzione consapevole, che rispetti i valori territoriale e culturali da cui originano.

In relazione alla struttura dell'impresa italiana e al rapporto numerico esistente tra grandi imprese e PMI e alla tipologia di legami di interconnessione tra queste, le strategie regionali puntano sui circuiti dell'innovazione fondati su reti di PMI e sul collegamento grandi imprese-PMI. Si intende potenziare la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi soprattutto ad elevata intensità di lavoro e, per questo, teoricamente poco adatti a qualificare le economie avanzate. Questa attività di innovazione non deriva solo da investimenti in R&S, ma si fonda anche sulla capacità di valorizzare un patrimonio di conoscenze, competenze e relazioni profondamente radicate nel territorio, come si verifica ad esempio nel ricco tessuto dei distretti.

Il sostegno a tali dinamiche può produrre effetti positivi sul sistema produttivo esistente in termini di produttività e di capacità nell'innovazione dei prodotti, dei processi e delle organizzazioni, favorendo il passaggio dalla competizione basata sui prezzi, a quella basata sui contenuti innovativi dei prodotti, fondamentale per la sopravvivenza delle imprese locali sul mercato globale.

All'interno delle strategie regionali, infatti, è maturata al consapevolezza che la competitività della PMI e la loro capacità di innovazione dipendono in misura sostanziale dal loro legame con il territorio: legame che non si limita alle relazioni con le altre imprese ma riguarda anche il sistema dei soggetti territoriali (associazioni, centri di formazione, centri servizi, istituzioni sociali, etc.).

In tal senso la generazione e gestione del processo innovativo è fortemente dipendente da quello di trasferimento della conoscenza in termini di istruzione superiore e di alta formazione specializzata, di cui al punto precedente della strategia delle Regioni. In particolare ci si propone di affrontare le tematiche che, nella realtà italiana, determinano le maggiori criticità e debolezza di tale processo tramite:

- il sostegno alla creazione di professionalità adeguate, sia per preparazione specialistica che per numero, con particolare riferimento al rapporto tra formazione dei ricercatori in ambito accademico tramite collegamenti con il mondo delle imprese (dottorati e assegni di ricerca presso le imprese stesse);

- la promozione della cultura di “ricezione e inserimento” dell’innovazione presso le imprese stesse, sia da parte degli imprenditori e del loro management team, che da parte di investitori privati e/o istituzionali;
- lo sviluppo di una mentalità imprenditoriale nell’ambito della ricerca (Spin-off, creazione di servizi di facilitazione brevettale, valorizzazione della proprietà industriale e intellettuale, ...), e di una maggiore mobilità da e per il mondo della produzione e dei servizi;
- il supporto ad investimenti che favoriscono la nascita di aziende private (anche derivanti da azioni di spin-off da Università e centri di ricerca) specificatamente votate alla ricerca e alla sperimentazione,
- e parallelamente il supporto ad investimenti da parte delle imprese presso i luoghi della ricerca, sia pubblici che privati, anche con accordi di cogestione di attività di formazione e di R&S e di trasferimento tecnologico delle conoscenze da ricerca verso il mondo delle imprese;
- il sostegno alle PMI nella definizione di percorsi di R&S relativi a specifiche esigenze/opportunità aziendali, e nell’accesso e collegamento con centri di ricerca pubblici e privati, minimizzando gli investimenti relativi e rendendo quindi possibile anche alle imprese di dimensione contenute tale possibilità di sviluppo (outsourcing di attività di ricerca a medio e lungo termine);
- nell’ambito di settori specifici e di comparti produttivi tematici, lo sviluppo dell’approccio delle problematiche dell’innovazione tramite la logica di creazione di reti, anche a valenza multiregionale, finalizzate alla condivisione di competenze, strutture, investimenti coordinati, ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, trasferimento tecnologico per le PMI del settore, Alta Formazione, gestione e promozione del distretto (se definito e esistente);
- promozione della partecipazione delle imprese e dei centri di ricerca pubblici e privati alla definizione e/o collaborazione ai Network of Excellence europei relativi a particolari settori/prodotti;

Le Regioni indicano inoltre come prioritaria la garanzia dell’addizionalità al fine di garantire la massa critica, la concentrazione delle risorse e l’amplificazione degli investimenti regionali, in modo da promuovere la compartecipazione di più attori nelle politiche di R&S, tra enti pubblici e tra pubblico e privato sostenendo quanto più possibile la domanda di innovazione attraverso un co-finanziamento che stimoli e supporti l’intervento privato.

Nell’ottica di valorizzare al massimo le leve di intervento regionale in ambito di politiche per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l’innovazione, e fare leva sulle esperienze regionali e sulle aree di eccellenza esistenti, le azioni regionali saranno inoltre orientate a sviluppare:

- le politiche trasversali, tramite azioni che agiscono sui meccanismi di creazione e circolazione della conoscenza e dell'innovazione;
- la realizzazione e attuazione di strumenti integrati di incentivazione per sostenere le imprese nell'adozione di innovazioni tecnologiche, organizzative e di mercato;
- le politiche multisettoriali, orientate alla diffusione dell'innovazione tra settori, alla creatività imprenditoriale, alla generazione del nuovo al mantenimento della biodiversità e della ricchezza dei settori in cui operano le Regioni;
- le politiche di portafoglio e in particolar modo le politiche focalizzate su ambiti tecnologico/settoriali di eccellenza e basate su grandi progetti internazionali, in modo da favorire addizionalità e specificità del pacchetto di strumenti;
- lo sviluppo dei distretti tecnologici nei settori in cui sono presenti contestualmente competenze scientifiche e attività di ricerca di eccellenza in grado di attrarre investimenti esterni e cluster di imprese innovative che operano sui mercati internazionali.

Le strategie regionali tese al rafforzamento dei vantaggi competitivi dei sistemi produttivi locali, sono fortemente correlate alle politiche di intervento nel mercato del lavoro e alle azioni a sostegno dell'occupazione attraverso la qualificazione del capitale umano, intervenendo sia sul fronte dell'offerta - intesa come maggiore quantità e qualità di cultura, istruzione e formazione - che su quello della domanda, intesa come capacità dei contesti regionali di mettere a frutto il potenziale di un più forte patrimonio di conoscenze e qualifiche.

Tale modello si esplica nel duplice approccio di **SVILUPPO DEL SISTEMA DELLE IMPRESE E DELLA CULTURA DEL LAVORO (2B)** che insiste contemporaneamente sulla "risorsa uomo" inteso sia come fornitore primario di elaborazione e di attività, sia come momento di pianificazione di organizzazioni, di diverso grado di complessità, finalizzate alla produzione di beni e servizi. Tale priorità si esplica necessariamente con una sistematica e coordinata strategia declinata in azioni a carattere pubblico di regolazione e sostegno e in accelerazioni e interventi da parte del sistema delle imprese.

Nell'ottica del rilancio della strategia di Lisbona tale approccio si presenta fortemente correlato con quanto definito in tema di Innovazione, R&S, trasferimento di tecnologie (di cui al precedente punto 2A).

Il riferimento delle azioni regionali è dunque relativo alla **CREAZIONE DI UNA ECONOMIA INTEGRATA (2B1)** finalizzata alla valorizzazione e diffusione di modelli di eccellenza in ogni singolo comparto produttivo:

Le grandi priorità a sostegno della competitività delle imprese sono:

- la crescita dimensionale, la capitalizzazione delle imprese e l'aggregazione imprenditoriale al fine di favorire la domanda di servizi collettivi innovativi; la crescita dimensionale delle

imprese, in particolare, è vista come una condizione essenziale per realizzare investimenti e adeguate economie di scala;

- l'incentivazione e il sostegno alla nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico, che coniughino il portato della ricerca scientifica alle esigenze del mercato;
- lo sviluppo della ricerca d'impresa finalizzata al presidio dei fattori di competitività, con particolare attenzione all'avvio di progetti in grado di trasferire nel tessuto produttivo tecnologia d'avanguardia favorendone l'internazionalizzazione;
- azioni di sostegno allo sviluppo delle vocazioni territoriali e della integrazione di filiera; favorire il processo di formazione di Sistemi Locali di Sviluppo già avviato con la progettazione integrata territoriale
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, rafforzando le possibilità ed opportunità di coinvolgimento del capitale partecipativo e di rischio;
- l'utilizzo di strumenti integrati di incentivazione per sostenere le imprese nell'adozione di innovazioni tecnologiche, organizzative e di mercato;
- promozione e rafforzamento dei cluster imprenditoriali locali basati sulla qualità e l'innovazione;; promozione dei processi di infrastrutturazione (Incubatori, PIP, ASI, .
- sostegno diretto per la creazione e lo sviluppo di impresa: razionalizzazione ed integrazione degli incentivi (istituzione regimi agevolativi regionali, cofinanziamento Contratti di programma e Contratti di investimento).

Le azioni di cui sopra sono correlate in maniera sinergica con le priorità orizzontali di *governance*, semplificazione e selettività del sistema degli incentivi già definiti come di "contesto" o ambientali.

In particolare, uno dei punti essenziali per il rilancio della competitività ruota attorno alla capacità della politica economica di dare risposte efficaci in tema di *politiche incentivanti* per le imprese. In linea con i recenti orientamenti in materia di sostegno ai sistemi imprenditoriali, si intende, inoltre, puntare a ridurre permanentemente gli svantaggi localizzativi attraverso la realizzazione di opere pubbliche ed esternalità positive per lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi che devono ancora raggiungere la condizione di competitività.

Fortemente connesso al punto precedente, il sostegno all' INTERNAZIONALIZZAZIONE (2B2) è considerato dalle Regioni uno strumento indispensabile per il sostegno e l'evoluzione del posizionamento delle imprese sul mercato, per il quale è percettibile la costante riduzione di significato della suddivisione in mercato interno/esterno, nazionale/internazionale e per il recupero della competitività, al fine di allargare i confini geografici ed economici delle filiere nelle quali sono inseriti i beni e i servizi prodotti nelle Regioni, e a proporre contestualmente le proprie risorse naturali, artistiche e culturali in chiave turistica, intendendo il turismo come una peculiare forma di commercio internazionale di servizi e di beni.

L'intensificazione dei rapporti e delle reti di cooperazione internazionale e l'attrazione delle risorse mobili per lo sviluppo (investitori internazionali, saperi ed innovazioni) rappresentano altrettanti terreni di azione e di crescita.

Le Regioni intendono inoltre valorizzare la posizione privilegiata dell'Italia quale crocevia del Mediterraneo, anche nell'ambito del prossimo processo di liberalizzazione degli scambi nell'area, e nel quadro dello sviluppo dei rapporti e scambi con l'Europa centrale e orientale, il Maghreb e il Medio Oriente.

Nel quadro attuale della competizione internazionale e dell'evoluzione dei processi di globalizzazione rivestono carattere di urgenza, in relazione alla situazione italiana, e si configurano come particolarmente determinanti, le azioni finalizzate a:

- al miglioramento della competitività delle imprese regionali e il sostegno per l'acquisizione di incentivi e servizi avanzati a supporto all'internazionalizzazione delle imprese locali, (garanzie e assistenza all'accesso ai sistemi di credito internazionali, servizi informativi e di assistenza tecnica per l'approccio ai nuovi mercati);
- all'erogazione di servizi reali alla definizione e implementazione di joint venture e accordi di collaborazione con imprese degli stati membri dell'Unione Europea e con paesi terzi
- alla promozione del sistema imprese-territorio mediante iniziative di marketing territoriale e di costruzione strategica di una comunicazione integrata (Global Design), unitamente ad attività di cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale;
- allo sviluppo delle "infrastrutture dell'internazionalizzazione": integrazione del sistema fieristico – fondamentale strumento di penetrazione del Made in Italy sui mercati mondiali - con quello aeroportuale e logistico, con particolare riferimento ai collegamenti regionali con i principali hub internazionali;
- all'attività di formazione e specializzazione sui temi dell'internazionalizzazione, anche tramite percorsi formativi integrati a favore del sistema imprenditoriale e della Pubblica Amministrazione; aggiornamento sulle iniziative e le politiche europee in ambito transnazionale, formazione sul commercio e la cooperazione internazionale, di marketing internazionale e new-economy; azioni per il trasferimento delle buone pratiche in materia di cooperazione internazionale, attraverso la realizzazione di workshop tematici in ambito economico, culturale e scientifico;

Il quadro dello SVILUPPO DEL SISTEMA DELLE IMPRESE E DELLA CULTURA DEL LAVORO (2A) viene necessariamente e coerentemente completato con il terzo asse portante relativo alla QUALIFICAZIONE DELL'AGIRE PROFESSIONALE (2B3) si pone come fattore determinante per il rafforzamento sia dell'economia della conoscenza, fondata su competenze dell'individuo elevate e radicate, che della società della conoscenza, capace di sviluppare benessere

e coesione attraverso la continua immissione e diffusione di elementi di informazione fra la popolazione.

Alla base di tale priorità di intervento, sta la consapevolezza che il livello di cultura e di formazione di una popolazione costituisce non solo un elemento di civiltà ma è anche un indispensabile fattore di competitività del sistema economico-sociale; un maggiore e più incisivo impegno nell'attività di qualificazione delle risorse umane rappresenta, nella visione delle Regioni italiane, la risposta più adeguata alla sfida proveniente dai paesi di nuova industrializzazione.

Strumenti indispensabili per il raggiungimento di questo obiettivo sono il potenziamento del sistema dell'istruzione e la creazione/rafforzamento di un sistema di orientamento e formazione per tutto l'arco della vita, da collegare ad azioni di supporto per ridurre le differenze di opportunità e di crescita nel mercato del lavoro.

La logica del lifelong learning deve pervadere e ispirare tutti gli interventi che mirano all'innalzamento dell'occupazione e alla qualificazione delle risorse umane ma anche le politiche per una società inclusiva che sono imprescindibili in una economia matura e orientata alla competitività.

In quest'ottica, il concetto di integrazione è di particolare importanza, sia perché si ritiene che debba essere fatto un ulteriore sforzo di integrazione fra i sistemi e le politiche di istruzione di formazione di orientamento e per il lavoro, sia perché gli interventi di formazione non possono essere scollegati dalle prospettive di sviluppo e dalle priorità di investimento che le Regioni intendono individuare.

In tal senso si ritiene strategico e fondamentale agire nel:

- prevenzione della dispersione scolastica sia per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, sia per il proseguimento degli studi, attraverso servizi di orientamento e accompagnamento che coinvolgano anche le famiglie e le imprese;
- promuovere un costante e sistematico raccordo delle istituzioni formative e della programmazione dell'offerta con le imprese e con i centri di eccellenza affinché l'alta formazione possa essere mirata anche a specifiche iniziative e possa seguire, adattando rapidamente l'offerta stessa, la rapida evoluzione che i nostri mercati del lavoro affrontano;
- programmare percorsi di alta formazione in campo scientifico e nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo (con una particolare attenzione alle esigenze delle PMI) e attraverso un adeguato sistema di incentivi, non solo economici, per promuovere un maggiore accesso alle facoltà scientifiche e lo sbocco non precario dei ricercatori;
- realizzare azioni di sistema che fra le altre consentano, soprattutto in situazioni di crescita dimensionale delle imprese o di fusione e accorpamento, di censire le disponibilità agli investimenti in ricerca.

- aumentare la capacità dei sistemi di cogliere le specificità territoriali e locali e di personalizzare i percorsi formativi. L'accesso alla formazione deve essere quindi sempre più ampio in quanto diritto soggettivo del cittadino e comunque strumento in favore dell'occupabilità. In particolare la formazione, nell'ottica di una netta riduzione della precarizzazione del lavoro giovanile, potrà essere associata all'occupazione rivedendo anche i meccanismi di protezione sociale;
- garantire, attraverso l'utilizzo sistematico degli interventi di formazione continua, l'aggiornamento e la riconversione professionale degli occupati, con una particolare attenzione a fornire un adeguato supporto ai lavoratori di quelle imprese e di quei settori coinvolti in situazioni di crisi o in processi di ristrutturazione, sempre più frequenti e generalizzati;
- valorizzare la rete dei servizi per l'impiego e agevolare la mobilità delle imprese e dei lavoratori, attraverso specifiche iniziative di incontro fra domanda e offerta;
- realizzare misure di conciliazione per consentire l'ampliamento della partecipazione alla formazione e al mercato del lavoro anche attraverso l'offerta di servizi a seconda delle condizioni di vita per le donne e per gli uomini.

Per rendere la qualificazione del lavoro un obiettivo realisticamente perseguibile a livello diffuso è necessario un forte impegno sia nella qualificazione della formazione iniziale, sia nella diffusione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; il consolidamento della *formazione continua* e permanente si configura infatti come un importante fattore di competitività, da realizzare con l'attiva partecipazione alla programmazione degli interventi delle parti sociali e degli enti locali.

Una particolare attenzione è rivolta all'*alta formazione*, attraverso la programmazione di interventi formativi di alto livello per l'acquisizione di competenze complesse e specialistiche, spendibili in settori quali la cultura, l'ambiente, il turismo o richieste dai settori individuati come strategici delle economie regionali, anche attraverso l'attivazione di percorsi integrati di formazione/lavoro per professionalità tecniche medio-alte, al fine di facilitare - a partire dalla disponibilità dei profili professionali necessari - l'introduzione delle innovazioni e delle tecnologie avanzate nei sistemi produttivi, in particolare nelle PMI.

Al fine di raggiungere l'obiettivo della competitività attraverso la crescita e il mantenimento del capitale umano, è assolutamente necessario che il sistema della formazione superiore ed universitaria sia indirizzato verso una forte integrazione con il tessuto economico e sociale circostante.

La terza componente delle PRIORITA' ORIZZONTALI DI CRESCITA individuata dalle Regioni è relativa al potenziamento delle **INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, INTERSCAMBIO E TELECOMUNICAZIONE (2C)**.

Un primo elemento è rappresentato dalla improrogabile necessità di portare i territori più marginali al raggiungimento di standard di accesso alla mobilità comuni a quelli dei cittadini europei, obiettivo da perseguire attraverso una stretta concertazione con la programmazione nazionale rispetto alla grande infrastrutturazione.

Le Regioni considerano prioritario sviluppare la rete di mobilità e di logistica nella dimensione regionale e verso i nuovi grandi assi di comunicazione europea e mediterranea; la politica sul piano delle infrastrutture di trasporto e interscambio va perseguita potenziando e migliorando l'intero sistema dei trasporti tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto il profilo ambientale, sfruttando le opportunità di quei territori che per la loro posizione hanno la possibilità di diventare importanti piattaforme logistiche.

Gli interventi prioritari saranno volti ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, riequilibrando e integrando i vari modi di trasporto, ottimizzando l'uso delle infrastrutture, eliminandone le criticità e strozzature, promuovendo l'innovazione tecnologica del settore specifico, differenziando le strutture in modo da distribuire i flussi delle persone e delle merci secondo i diversi ambiti logistici.

Le strategie di intervento, per quanto riguarda lo sviluppo di una sistema modale e intermodale di trasporto, mirano a rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale tramite il:

- riassetto dei sistemi di trasporto regionale - considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati - mediante azioni di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
- i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire la circolazione di merci, risorse finanziarie, capitale umano;
- promuovere e dare continuità agli interventi di realizzazione dei corridoi transfrontalieri;
- l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, il migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti potenziandolo in termini di qualità, efficienza e sicurezza;
- il riequilibrio modale realizzando infrastrutture per il trasporto urbano e metropolitano di massa; definendo e potenziando i nodi di interscambio del trasporto su ferro e su strada (ferroviario); avendo riguardo a interventi che danno impulso al trasporto di merci e persone lungo le vie del mare e al cabotaggio;
- l'interconnessione delle reti a livello locale aumentando e migliorando l'uso delle strutture trasportistiche esistenti;
- la realizzazione di piattaforme logistiche e di interscambio anche tramite il potenziamento di superfici aeroportuali, interporti e di strutture portuali;

Ulteriore fondamentale priorità delle Regioni nel completamento del panorama dei collegamenti tra territori è rappresentato dalla diffusione e completamento delle *infrastrutture di telecomunicazione*, con particolare riferimento alla riduzione del digital divide, ancora presente nella realtà italiana rispetto ad altre situazioni europee e mondiali, attraverso specifiche azioni a supporto della diffusione di infrastrutture e servizi sia a tutta la PA Locale, sia ai cittadini, sia alle imprese con particolare attenzione alle PMI e alle aree marginale e delocalizzate.

Le azioni previste dalla strategia regionale sono relative a:

- promuovere la diffusione e l'uso efficace delle ICT e costruire una società dell'informazione inclusiva con azioni volte a realizzare la democrazia dell'accesso in rete da parte di singoli individui o organizzazioni pubbliche e private, nonché l'adozione delle nuove tecnologie di rete da parte delle imprese;
- realizzare e completare l'infrastrutturazione del territorio a banda larga e con reti di accesso a livello locale per ridurre le distanze fra centro e periferia;
- sviluppo di piattaforme per l'implementazione di servizi innovativi alle imprese e al cittadino (ad es. E-Business e E-Health);
- attuare i programmi di rinnovamento ed i nuovi servizi della Pubblica amministrazione basati sulla diffusione dell'E-government;

In questo quadro appare fondamentale il collegamento tra lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione e un'azione incisiva di formazione e trasferimento di competenze (*liaison* con la priorità 2B3 di "Qualificazione dell'agire professionale") relativa all'acquisizione e l'aggiornamento di competenze nell'ICT, allo sviluppo delle azioni di sensibilizzazione e alfabetizzazione tramite l'attuazione di strategie di E-learning, ICT training, Life-long learning e sviluppo di servizi a supporto di tali processi.

Risulta inoltre determinante e strategica l'integrazione delle azioni di diffusione delle ICT con quanto tracciato in tema di innovazione e ricerca e sviluppo (2A); in particolare le tecnologie dell'informazione si configurano come strategiche per lo sviluppo socio-economico sia dal punto di vista infrastrutturale di fattore di competitività per i sistemi locali che per il potenziale di mercato per le imprese del settore stesso. Per supportare quanto detto, dunque, è necessario intervenire al fine di incrementare le attività di R&S negli ambiti di:

- a. Digitalizzazione delle reti di telecomunicazioni e sicurezza e protezione delle comunicazioni, reti riconfigurabili dinamicamente;
- b. Reti di contenuti multimediali (Content Networking) e piattaforme per la fornitura di servizi multimediali;
- c. Piattaforme di Gestione e Controllo di servizi, tecnologie dei sistemi informativi, delle interfacce utente, delle reti e delle tecnologie wireless;

- d. Rappresentazione, acquisizione e gestione della conoscenza, interazioni multicanale e multisensoriale, sviluppo di architetture sw e hw per il supercalcolo.

A completamento del quadro strategico delle Regioni italiane, il quarto elemento trasversale delle PRIORITA' ORIZZONTALI DI SVILUPPO è relativo all'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI E SVILUPPO SOSTENIBILE (2D)

Nel "sentire" regionale circa il governo del territorio e la sua reinterpretazione quale fattore di competitività, lo *spazio territoriale* si configura oggi come una componente essenziale dell'organizzazione dello *spazio economico*: dalla dimensione dello sviluppo sostenibile non è dunque più possibile prescindere per avviare una strategia di riposizionamento competitivo e di rafforzamento dei processi di coesione. In tal senso, si intende operare secondo un approccio strutturalista dello sviluppo sostenibile, quale fattore fondamentale che deve permeare tutte le scelte di governo dei sistemi territoriali, considerati in tutta la loro complessità, fin dal momento della loro concezione e durante tutto il processo di dibattito e definizione della decisione politica.

Vengono oggi infatti riscoperti e riconsiderati dagli utenti/fruitori e dagli operatori, la qualità estetica, lo spessore storico-culturale e il patrimonio ambientale dei luoghi, e insieme la possibilità di utilizzare questi caratteri ambientali e territoriali quali fattori dello sviluppo economico. Si determina quindi l'opportunità di stimolare forme di valorizzazione economica di tali caratteri come strumento per una politica di mantenimento e rivitalizzazione dei valori territoriali.

Sotto questo profilo, l'integrazione delle risorse e peculiarità territoriali in un *unicum* formato da paesaggio – biodiversità – produzioni locali – turismo – cultura definisce scenari di grande interesse e potenzialità sia per il valore aggiunto prodotto, che per l'applicabilità del modello a vaste porzioni del territorio italiano, caratterizzato da valenze naturalistiche e "segni umani" di grande rilevanza.

Il rapporto tra valorizzazione integrata delle risorse locali e sostenibilità tuttavia non può essere inteso come esclusivamente legato al contesto ambientale. L'aspetto culturale (o, se si vuole, sociale) della sostenibilità emerge almeno sotto due profili:

- quello delle regole di cittadinanza necessarie per mettere in pratica modelli sostenibili di uso del territorio e delle risorse naturali;
- quello della sostenibilità nel tempo del valore culturale e ambientale dei territori stessi.

Sotto il primo profilo, deve essere intrapresa l'azione di rivitalizzazione delle aree rurali e l'esigenza di un'organizzazione più sostenibile dello sviluppo delle aree periurbane, accompagnata a un utilizzo delle risorse naturali che non ne pregiudichi le capacità di rigenerazione e ripristino.

Sotto il secondo aspetto, quello della conservazione dei valori culturali dei territori, occorre intervenire al fine di scongiurare il rischio che l'attrattiva esercitata dal mercato turistico, ancorché modesta nella sua dimensione quantitativa, spinga alla banalizzazione delle specificità locali e alla promozione dei luoghi secondo la logica standardizzata delle pratiche di marketing territoriale, "clonando" modelli risultati vincenti altrove e trasformando in cliché gli elementi di carattere.

La sfida posta dallo sviluppo sostenibile è quella di conciliare un'economia dinamica con una società in grado di offrire opportunità a tutti, aumentando al contempo la produttività delle risorse e la competitività dei territori, disgiungendo l'aspetto della crescita da quello del degrado ambientale.

La strategia finalizzata ad uno sviluppo sostenibile e duraturo passa attraverso due momenti strettamente tra loro connessi:

- evitare l'insorgere di condizioni di pressione ambientale negativa e assicurare un uso sostenibile delle risorse, garantendo condizioni di mantenimento e preservazione degli habitat ed ecosistemi naturali e della biodiversità;
- promuovere l'integrazione tra risorse locali operando per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi competitivi legati alla qualità delle risorse paesaggistiche, culturali e ambientali, quali la filiera del turismo e la filiera agroalimentare.

Per quanto riguarda il primo aspetto si deve rivolgere l'attenzione allo sviluppo della ricerca finalizzata a definire politiche e realizzare sistemi a basso impatto in tema di:

- a) Sostenibilità ambientale: rispetto e preservazione del rapporto natura/cultura/sviluppo, tutela dei biotopi e della biodiversità.
- b) Sostenibilità tecnica: rispetto della soglia di capacità di carico e del tasso di riproducibilità biologica.
- c) Sostenibilità socioculturale: rispetto, difesa e valorizzazione delle specificità locali; preservazione dell'identità socioculturale; coinvolgimento della comunità autoctona
- d) Sostenibilità economica: restauro, recupero e riconversione dell'esistente.

In tal senso, nell'ambito della strategia di Lisbona, assumono grande rilevanza lo sviluppo di:

- nuove tecnologie e processi quali strumenti per una politica per la tutela dell'ambiente e del territorio e per la migliore gestione del ciclo dei materiali;
- gestione sostenibile dello sviluppo, nel rapporto insediamenti civili e industriali con il territorio, nelle dinamiche di utilizzo delle risorse e dello spazio, nella messa in sicurezza del territorio, (aspetti idrogeologici, di stabilità dei versanti e della regimazione delle acque di superficie; riorganizzazione e razionalizzazione delle reti di servizio delle acque e del ciclo dei rifiuti);
- promozione delle condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico al fine di ridurre l'emissione di inquinanti in atmosfera senza alterare il patrimonio naturale. Gli ambiti verso i quali viene prevalentemente stimolata l'azione sono quelli connessi a interventi di R&S e della successiva implementazione di sistemi per la produzione di energia generata da fonti naturali e pulite (quali la biomassa e l'idrogeno), della fisica dello stato solido e dei materiali

per lo sviluppo di dispositivi fotovoltaici e della fisica dei fluidi per lo sviluppo di sistemi eolici.

Per quanto riguarda invece l'aspetto di integrazione delle risorse locali si prevedono interventi simultanei e paralleli finalizzati alla tutela, risanamento e valorizzazione delle risorse naturali e al sostegno dello sviluppo imprenditoriale per un rilancio delle attività economiche e per incentivare iniziative imprenditoriali volte a sfruttare in modo innovativo le opportunità offerte dal territorio.

Anche in questo caso forte e determinante è il collegamento con le azioni di R&S che si indirizzano verso tecnologie innovative nella filiera agro-alimentare e miglioramento della competitività delle produzioni tipiche, nella conservazione e trasformazione degli alimenti, per l'utilizzo chimico e farmaceutico delle piante officinali e delle essenze, nello sviluppo delle tecniche genetiche e di biologia molecolare per la certificazione dei prodotti.

Nell'ambito di tale prospettiva si colloca la definizione di progetti integrati per una offerta turistica, culturale e commerciale, volta a sostenere un complesso integrato di interventi per l'infrastrutturazione pubblica a supporto di progetti locali per lo sviluppo di una nuova potenzialità turistica collegata alle emergenze storico-architettoniche e alla rete dei centri commerciali naturali.

Si intende dunque favorire lo sviluppo, compatibilmente con la tutela ambientale, collegando le produzioni agroalimentari e dell'artigianato artistico con la valorizzazione dei centri minori, con le loro risorse artistiche e culturali, con le diffuse potenzialità turistiche, nella ricerca continua della qualità e della diversità, viste come valore dell'identità nel mercato globale; particolare significato assumono gli interventi nelle zone svantaggiate, mediante il sostegno alla silvicoltura, agricoltura e zootecnia, la realizzazione di interventi finalizzati a compensare gli svantaggi di tipo territoriale ed ambientale, il sostegno alle microfilie produttive e all'agriturismo.

Per il settore turistico e la sua integrazione con le filiere produttive, ci si prefigge l'obiettivo di stimolare il consolidamento e riposizionamento sui mercati, operando nella direzione di un ulteriore rafforzamento dell'integrazione dei diversi sistemi di offerta.

## 5. Le Priorità Verticali: un primo approccio

Sul piano delle PRIORITÀ VERTICALI, rispetto alle scelte programmatiche effettuate dai governi regionali e già in fase di attuazione si segnalano gli ambiti produttivi sotto indicati, in quanto riferimenti per l'azione specifica su cluster distrettuali/ reti di imprese di ispirazione porteriana, che dimostrano o un forte potenziale di crescita o sono relativi a dinamiche di crisi urgentemente da affrontare, ma che sempre sono caratterizzati da una forte valenza multiregionale determinata dalla dislocazione sui territori regionali di analogie e integrazioni di specializzazioni produttive anche a forte valenza distrettuale. L'approccio alle priorità verticali ha un carattere ricognitivo semplificato, in relazione ad una prossima definizione delle politiche di intervento regionali sia alla luce dei risultati dell'ormai quasi passata programmazione che in funzione della definizione di un quadro certo di risorse per il prossimo periodo 2007-13.

Il processo che ha condotto alla seguente individuazione parte dal presupposto che tutti i *cluster* delle Regioni sono significativi e devono essere compresi nell'azione finalizzata al miglioramento della competitività anche nel quadro del sostegno alle produzioni tipiche del Made in Italy. Tuttavia, in un contesto di priorità degli interventi, da verificare in un'ottica di rapporto benefici-costi, di efficacia ed efficienza dell'azione e del relativo comparto sul quale si agisce, di risorse limitate, il loro utilizzo va focalizzato al fine di ottenere i migliori risultati per tutta l'economia.

Su alcuni di questi *cluster* le possibilità di intervento diretto da parte delle Regioni sono rilevanti, in relazione al forte rapporto tra imprese e territorio, alla presenza diffusa di know how, di logiche distrettuali sia riconosciute e strutturate che latenti, ma per questo non meno importanti ai fini di un'azione di rilancio che deve forzatamente interessare tutti gli attori dello sviluppo socioeconomico. Tale approccio è in ogni caso, negli sviluppi implementativi delle strategie regionali, da adottarsi per tutti i *cluster*, fornendo loro indicazioni e interventi per il miglioramento della competitività, modulando nel tempo gli sforzi attraverso un preciso quadro di priorità.

I cluster a valenza multiregionale individuati dalle Regioni italiane, pur declinati nei caratteri relativi alle specificità locali, sono essenzialmente riconducibili a:

- Energia, con particolare riferimento alle energie rinnovabili.
- Biotecnologie e scienze della vita
- ICT
- Meccanica avanzata, Cantieristica e Nautica
- *High tech*, chimica e nuovi materiali
- TAC – Tessile Abbigliamento Calzature
- Aerospaziale e settori innovativi dell'ingegneria
- Agroindustria e agroalimentare
- Turismo integrato e sostenibile

## ENERGIA

La disponibilità e il costo dell'energia, insieme con il potenziale impatto che le scelte di politica energetica hanno sull'ambiente, sono tra i fattori che maggiormente influenzano la crescita economico-sociale, perché coinvolgono tutti i settori di attività umana. In una logica di sostenibilità e, quindi, di corretto uso delle risorse, è quindi fondamentale promuovere lo sviluppo di progetti rivolti all'efficienza energetica, in grado di generare quantitativi di CO<sub>2</sub> evitata, in accordo con i principi e gli strumenti di attuazione del Protocollo di Kyoto. Secondo tale finalità, occorre agire in una duplice direzione:

- da un lato, favorire un uso razionale delle fonti energetiche tradizionali, in un'ottica di risparmio energetico;
- dall'altro, incentivare la ricerca, la sperimentazione e l'impiego di fonti rinnovabili (biomasse, solare, eolico, idrogeno, geotermico)

Il massimo impegno deve essere profuso nella ricerca delle soluzioni più efficienti in rapporto alla combinazione fonte / territorio, sia dal punto di vista della disponibilità della "materia prima" da impiegare per la produzione di energia, sia sotto il profilo degli usi probabili dell'energia prodotta, sia ancora in relazione agli impatti conseguenti alle soluzioni adottate, in termini di ricadute positive sui nuovi comparti produttivi che si andranno a determinare in relazione alle nuove tecnologie sviluppate.

## BIOTECNOLOGIE E SCIENZE DELLA VITA

In un'economia basata sulla conoscenza, il settore delle biotecnologie e delle scienze della vita offre un'ampia gamma di opportunità, sollevando nel contempo importanti questioni di natura strategica e sociale. Per non limitarsi a difendere lo spazio comunitario da strategie sviluppate altrove, è importante programmare azioni pro-attive per uno sfruttamento responsabile, coerente con i valori e gli standard europei. Tale impostazione è stata ribadita dal Consiglio europeo di Stoccolma, nel marzo 2001, con un invito alla Commissione *"ad esaminare i provvedimenti necessari per sfruttare pienamente il potenziale delle biotecnologie e rafforzare la competitività europea nel settore per portarla al livello della concorrenza, garantendo al tempo stesso un'evoluzione che non perda di vista la salute e la sicurezza dei consumatori e dell'ambiente, nel rispetto dei valori comuni fondamentali e dei principi etici"*.

Poiché il successo di una economia basata sulla conoscenza dipende dall'elaborazione, dalla diffusione e dall'applicazione di nuove nozioni, gli sforzi e gli investimenti devono concentrarsi:

- nel sostegno alla ricerca, all'istruzione e alla formazione;
- nel supporto alla ricerca pluridisciplinare, che abbina la biologia ad altre scienze e discipline, quali la tecnologia dell'informazione, la chimica e l'ingegneria dei processi;

- nella definizione di azioni traducano la conoscenza in nuovi prodotti, processi e servizi, così da creare sviluppo economico e nuovi posti di lavoro specializzati.

## ICT

La capacità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione di promuovere la crescita economica è direttamente proporzionale al loro livello di sviluppo e di diffusione; ciò significa che, per quanto sia importante il progresso tecnologico in questo settore, l'impatto dell'ICT sull'economia rimane circoscritto fintantoché non se ne accelera un processo di adozione diffuso e capillare. Le linee di intervento proposte si concentrano, pertanto, intorno ai seguenti obiettivi:

- sviluppare le infrastrutture di rete, a servizio delle imprese (per migliorare l'interazione tra le diverse strutture aziendali e tra queste e l'ambiente esterno, nonché per ampliarne il mercato territoriale di riferimento), dei cittadini (per accrescerne la predisposizione nei confronti dell'adozione e dell'utilizzo di tecnologie e servizi innovativi), delle Pubbliche Amministrazioni (per innalzare la qualità delle relazioni che queste intrattengono con i cittadini e con le imprese);
- radicare le competenze manageriali legate alle ICT nella forza lavoro, nel sistema educativo e nella formazione aziendale, non solo e non tanto per insegnare l'uso delle tecnologie, ma soprattutto per trasferire le competenze necessarie a sfruttarne le opportunità a favore dello sviluppo dell'impresa;
- stimolare lo spirito imprenditoriale e la diffusione dell'innovazione nelle imprese, assicurando fondi alle PMI esistenti e incoraggiando la creazione di nuove imprese;
- favorire un collegamento più diretto tra università ed impresa, privilegiando la ricerca applicata, sponsorizzando progetti pilota per dimostrare i benefici delle ICT, sostenendo partnership pubblico-private che permettano alle PMI di accedere ai risultati prodotti nell'ambito della ricerca, destinando fondi a favore degli *spin off* universitari.

## MECCANICA AVANZATA, CANTIERISTICA E NAUTICA

La conformazione del territorio italiano e gli oltre 7.500 km di coste hanno, da sempre, favorito lo sviluppo di attività legate alla cantieristica e alla nautica. Tali settori, insieme a quello della meccanica avanzata, hanno subito, negli ultimi anni, una sensibile trasformazione sia produttiva che finanziaria, determinata dalla necessità di un adeguamento tecnologico del processo produttivo, di un'organizzazione più efficace ed efficiente delle fasi di produzione e di commercializzazione, di un innalzamento del livello di qualità dei prodotti. In questo senso, è necessario investire sul potenziamento della dotazione infrastrutturale per la localizzazione e la logistica, sull'aumento di competitività e produttività delle imprese, sull'ulteriore sviluppo degli standard qualitativi e stilistici di un settore che da sempre è caratterizzato dall'impronta del Made in Italy.